

GIORNALE BOTANICO ITALIANO

FONDATO NEL 1844



PUBBLICATO DALLA SOCIETÀ BOTANICA ITALIANA
CON IL CONTRIBUTO DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE

Vol. 124, n. 1, 1990

Società Botanica Italiana

85° CONGRESSO

NAPOLI
9 - 12 ottobre 1990

RELAZIONI E DIMOSTRAZIONI

FLORA POLLINICA OLOCENICA DELL'EMILIA-ROMAGNA:
CENSIMENTO QUALI-QUANTITATIVO DEI TAXA

Accorsi C.A., Bandini Mazzanti M., Forlani L., Marchesini Marco
^ Istituto e Orto Botanico dell'Università di Modena; ^ Dipartimento
di Biologia evolucionistica sperimentale dell' Università di Bologna

Il moltiplicarsi e l'affinarsi in Italia delle ricerche actuo- e paleopalino- logiche permette di pensare alla stesura di flore che dalle piogge polliniche di oggi si arretrino variamente nel tempo, documentazioni di interesse per molti settori botanici.

Questo lavoro presenta un censimento dei taxa pollinici rinvenuti in campioni olocenici dell'Emilia-Romagna, dal Preboreale all'attuale. Il censimento è basato sui dati in letteratura fino al 1989, e su dati inediti; è corredato dell'elenco dei siti coinvolti, con indicazione dei periodi testimoniati in ciascun sito, del tipo di datazione (su base palinologica, archeologica/paleontologica, radiometrica) e dei riferimenti bibliografici. L'elenco dei taxa è alfabetico per famiglie. I taxa rientrano in due gruppi: 1-taxa di base: taxa che vengono determinati da tutti gli AA (a livello di genere per le arboree/arbustive, di famiglia/gruppo pollinico per le erbacee); 2-taxa di dettaglio: determinazioni più fini saltuarie o taxa sporadici. Per i primi sono riportati i valori % (medio, min., Max.) e la classe di presenza sul complesso degli spettri di ogni fase olocenica; per i secondi i valori min., Max. e la classe di presenza. Per le arboree è fornita anche la % sul contingente forestale. Corredano la flora diagrammi sull'andamento di specie rappresentative nello sviluppo vegetazionale olocenico dell'area o interessanti per il coinvolgimento antropico, redatti su tutti i siti, e separatamente per i siti pianiziani, collinari, montani. La flora mette a disposizione, in panoramica sulla regione, le linee (e i dati che le supportano) delle riconosciute successioni di entità polliniche guida nei consorzi vegetazionali postglaciali delle varie fasce altitudinali. Spiccano: la dominanza preboreale di Pinus, più a lungo permanente nella pianura poi in siti collinari; il generalizzato affermarsi boreale delle specie dei querceti (con rappresentatività boreo-atlantica di Tilia e Acer, aumento subboreale di Ulmus, entità significativa boreale di Ostrya); dall'Atlantico, (quando l'azione antropica è evidente) il predominio di Abies nella fascia montana, la convivenza con Fagus, poi emergente nel Subatlantico. La flora permette di rintracciare velocemente presenze saltuarie, interessanti per questioni inerenti l'indigenato, la diffusione olocenica di certe specie, l'entità di apporti a distanza (es. Juglans, Pinus pinea L., Cupressus, Taxus, Ilex, Platanus, Quercus ilex L., Pistacia, Cedrus...). Permette di seguire i movimenti dei segni antropici: esplosione subatlantica del castagno nella fascia collinare con riflessi in tutta l'area; incremento del noce, di Prunus; successive comparse di reperti che segnalano i cereali (Hordeum, Avena-Triticum... Zea); incremento di ruderali, commensali... E, negli spettri attuali, la diffusione (che per varie specie è un "ritorno pollinico" da tempi plio-pleistocenici) di entità arboree coltivate/naturalizzate (Cedrus, Tsuga, Ginkgo, Carya, Magnolia, Liquidambar, Aesculus, Ailanthus, Robinia...).